

## ALBERTO E GIACOMO LA SERA GIOCANO A CARTE

Carla Lacchini conversa con Giovanna, 21 febbraio 2007

*(dopo il testo segue un breve commento)*

### **Premessa**

La signora Giovanna è ospite del Nucleo Alzheimer ed è conosciuta come una persona collaborante e tranquilla. Tuttavia all'inizio, quando mi viene presentata nel salone del reparto, la signora si agita un poco perché pensa che io sia venuta per farle i test e afferma che lei *quelle cose lì non le fa*. Sia io e che il personale le spieghiamo il motivo della visita e attendiamo che la signora sia disponibile per parlare un poco con me. Giovanna ha 70 anni, il marito, Alberto, viene a trovarla tutti i giorni: il personale mi riferisce che il marito non comprende lo stato della moglie e viene a trovarla in un modo che il personale definisce *incombente*. Ho la sensazione di essere arrivata nel momento in cui Giovanna attende l'arrivo del marito e per questo non voglia allontanarsi dalla sala.

### **Testo**

1. CARLA: *prego si sieda per favore.*
2. GIOVANNA: *(guarda fuori dalla finestra e attende qualche secondo prima di sedersi)*
3. CARLA: *sono una psicologa. Sono qui per parlare con lei, se le va, ho voglia di parlare un po' con lei, parlare un po' insieme.*
4. GIOVANNA: *guardi...*
5. CARLA: *eh!*
6. GIOVANNA: *eravamo a Tradate stamattina con Alberto*
7. CARLA: *quindi le fa compagnia!*
8. GIOVANNA: *ci facciamo compagnia a vicenda.*
9. CARLA: *è bella la compagnia.*
10. GIOVANNA: *sì, non ho poca possibilità di farla, però mi piacciono le.....persone.*
11. CARLA: *ah, tante persone!*
12. GIOVANNA: *non è che mi fido completamente di..... a me di farlo con uno che non ho mai visto mi fa proprio venire di smettere.....ma generalmente sono anche un po', a scuola, perché ho sempre legato abbastanza e anche presto. Adesso poi andrà via tutto, però....non è che*
13. CARLA: *ci sono tanti bei ricordi della sua vita!*
14. GIOVANNA: *lei conosce Alberto?*
15. CARLA: *sì.*
16. GIOVANNA: *ecco. Abbiamo un po' la stessa natura fisica. Eh..quello lì per esempio eravamo in 10 fratelli.....quello lì era il penultimo.*
17. CARLA: *certo che sono tanti.*
18. GIOVANNA: *eh il penultimo perciò ha preso tutta la scala. dopo invece è stato che è morto il mio fratellino, l'ultimo.*
19. CARLA: *mi spiace.*
20. GIOVANNA: *Alberto aveva tre anni, quello là ne aveva un anno e un...annetto, non so, con mia madre non ne ho mai parlato perché è già un tipo anche lei è emotiva, troppo emotiva...si cercava di parlare il meno possibile.*
21. CARLA: *è difficile parlare di certe cose*
22. GIOVANNA: *e lui in quel momento è andato a pescare dei giornali, dei libri*
23. CARLA: *ah!*
24. GIOVANNA: *che abbiamo trovato tutto questo qua*

25. CARLA: *ah. Di bambini.*
26. GIOVANNA: *poi poi ha reagito in modo...positivamente.....perché adesso.....forse è andato tutto per poco.....però qualcosa gli ha fatto bene..perché loro due dormivano nel letto, assieme in due, perché eravamo in dieci fratelli*
27. CARLA: *erano proprio vicini, si volevano bene, vi volevate bene!*
28. GIOVANNA: *ma noi in casa non ci sono litigi, non ci sono...oddio c'è....quella volta che si alza la voce per farsi prendere a qualcuno...ma poi c'è sempre stato un bel...affiatamento.dopo è venuto a mancare il padre, si è spaccata un pochino l'armonia. Però con mia madre ...*
29. CARLA: *si sente la mancanza dei genitori. Eh. Si sente la mancanza..dei genitori.*
30. GIOVANNA: *purtroppo sì.*
31. CARLA: *allora si sta ci si sta più vicini tra fratelli.*
32. GIOVANNA: *e specialmente..e specialmente il piccolo ti giuro chiamava sempre me e dicevo dai stai un po' di là se no, qualche cosa devo fare, no, no, e non chiamava né zia né mamma, chiamava tutti per nome.*
33. CARLA: *eravate una grande famiglia!*
34. GIOVANNA: *sì, di dieci fratelli noi altri, noi due e le sorelle.*
35. CARLA: *lombardi.*
36. GIOVANNA: *però abbiamo sempre avuto un buon affiatamento. Io più coi maschi che con queste mie sorelle, ...perché ci capivamo non lo so, c'era un qualcosa, quando che te ne vai,....., poi quando che incomincia uno, si incomincia a perdere tante cose. A fare una cosa sembra di.....unire quello che c'è. Quel piccolino lì, l'ho tenuto in braccio tutto il tempo, però...son riuscita.....*
37. CARLA: *gli ha fatto da mamma.*
38. GIOVANNA: *sì perché lavorando la campagna, la campagna l'è grande. E allora quando ero libera dai bimbi, i miei fratelli quelli più grandini, mi chiamavano per darci una mano così perché, così era sempre una grande tra l'altro c'è stata una grande denuncia.....a parte se.....quando capitano le disgrazie capitano non è non è che la si può evitare oppure ...e così siamo andati avanti, dopo ....che non era provata e papà è venuto con noi, ci ha tirati su, dava un po' di roba cucinata, chi lavava, mandava avanti i fratelli, e poi la mattina camminavo per un mucchio di strada camminavo giù in paese ne avevo fino la scuola.*
39. CARLA: *eravate lontani. Da scuola.*
40. GIOVANNA: *eppure non mi ha mai pesato.*
41. CARLA: *lo faceva volentieri.*
42. GIOVANNA: *e avevamo un canale da questa parte..e un canale da questa parte, ma uno era abbastanza profondo, non dico come il naviglio, ma era bel canale da irrigare tutti i campi, da andare su.*
43. CARLA: *era un pericolo.*
44. GIOVANNA: *e io li prendevo per mano e tenevamo una specie di catena...quando vedevamo qualche roba..le macchine.....li vedevamo venire giù col cavallo attaccato qualche cavo, cavetto o che, ci mettevamo tutti in fila così, eravamo piatti, e via, si andava. E ho fatto, lo piango ancora quel piccolino, veramente*
45. CARLA: *poverino.*
46. GIOVANNA: *perché anche a casa se c'era mia madre, eh no attenzione, la mamma era sempre indaffarata o doveva fare la minestra o doveva fare la polenta, o doveva fare qualsiasi cosa.....mentre si aspettava appoggiava la testina sul ginocchio..... lo accarezzavo un po' ..guai*
47. CARLA: *era il suo bambino.*

48. GIOVANNA: *lo adoravo, aveva 6 anni neanche...l'ultimo dopo Alberto invece al confronto è un tipo...più scontroso era difficile che andava d'accordo, però con me ha sempre avuto confidenza.....forse perché io sentivo la confidenza...senza litigare, ancora adesso se ha qualcosa, mia mamma dice: vai da Marco!...dopo continuava..il mio protetto, come adesso sta venendo giù da Tradate...perché adesso mio marito è andato da qualche suo amico e adesso arriverà. E quando cominciava..anche con mio fratello...Alberto...una combriccola unica.*
49. CARLA: *certo che qua non si sa come passare il tempo.*
50. GIOVANNA: *come passare il tempo?*
51. CARLA: *eh, qua.. non si sa come passare il tempo*
52. GIOVANNA: *no come qua veramente Alberto e Giacomo la sera giocano a carte...ma adesso c'è anche la mia mamma*
53. CARLA: *le ha fatto tanto piacere.*
54. GIOVANNA: *sì ma adesso che..quando non sanno cosa fare, non sanno cosa pigliare...mai!!.....*
55. CARLA: *si preoccupa dell'impegno, della responsabilità, tanta responsabilità.*
56. GIOVANNA: *certo che ... un figlio che è morto ... io non ne ho ... un'altra vita ... quello che c'è ...perché fa anche pena, poi più che altro non ne ho voluti*
57. CARLA: *(incomprensibile per sovrapposizione)*
58. GIOVANNA: *aveva circa 4 mesi...mia mamma poi appena l'ha saputo, io ho dovuto manifestare che lei che...un sacco di cose, ho dovuto aiutare mia mamma difatti all'inizio non volevo, un giorno poi ..si vede che lei, il fatto lì questo l'ha capito e allora ho cominciato ad andare ai lavori.*
59. CARLA: *ma lei si è sacrificata proprio tanto.*
60. GIOVANNA: *poi io non ho potuto..l'appartamento è stato fatto. L'appartamento dei fratelli. È stato un po' salutare anche per noi.*
61. CARLA: *vi ha fatto proprio bene.*
62. GIOVANNA: *eh sì perché però c'era da fare.... Eravamo poveri, poco considerati, andavamo a scuola, la zia, la sorella di mio papà, ma mio papà ha voluto che intanto io andavo fuori, e mio papà stava lì, preferivo la campagna. Poi mi sono adattata, ho trovato qualche ragazzo che...stavo bene, ho iniziato a fare i lavori di ricamo, ho lavorato tanto..*
63. CARLA: *il lavoro è stata la sua vita.*
64. GIOVANNA: *il lavoro è stata la sua, la mia vita. La vita e anche...tutti.. (entra un'infermiera che poi esce)*
65. CARLA: *c'è tanto da fare anche qua.*
66. GIOVANNA: *mia madre intanto mi ha mandato su a..a ...prima tenevo tutti, i ragazzini, era troppo presto, una ragazzina, con tanti problemi, abbiamo chiamato tanti a darci una mano...eh però ci siamo rimboccati le maniche tutti..e via*
67. CARLA: *tutti a lavorare!*
68. GIOVANNA: *la nostra è sempre stata una cosa che non augurerei ...ci siamo trovati proprio..finiti..ognuno aveva qualcosa da fare..eh basta! E così stiamo andando avanti...e comunque è così che vai avanti, ce l'hai. C'erano tutti i ragazzini e la mamma..*
69. CARLA: *ma era lei la figura importante!*
70. GIOVANNA: *boh. Andavamo a casa sua ha aperto una scatola...mi ha fatto piacere, che non ci voglio pensare adesso. Perché con le parole, sono qualche anno, sarà qualche anno, non vengo a portarlo.*
71. CARLA: *a me sembra che lei sia stata la seconda mamma.*
72. GIOVANNA: *qualche cosa..l'ha fatta anche mio marito.*
73. CARLA: *però ne aveva la forza di farlo.*
74. GIOVANNA: *di farlo magari io.*

75. CARLA: *rispetto a sua sorella magari.*

76. GIOVANNA: *mia sorella non vuole. Quella sorella lì e l'altro mio fratello sembra che abbiano sempre paura di tutto.*

77. CARLA: *ah!*

78. GIOVANNA: *e invece io.. io non riesco a non guardare, no..lei da sola non va...beh allora io me ne vado..*

79. CARLA: *allora l'accompagno.*

### **Commento** (a cura di Pietro Vigorelli)

In questo testo risaltano i disturbi di linguaggio di Giovanna caratterizzati dalla prevalenza di frasi interrotte. Il fenomeno si manifesta per esempio al turno 12:

12. GIOVANNA: *non è che mi fido completamente di ..... a me di farlo con uno che non ho mai visto mi fa proprio venire di smettere ..... ma generalmente sono anche un po', a scuola, perché ho sempre legato abbastanza e anche presto. Adesso poi andrà via tutto, però .... non è che*

e al turno 56:

56. GIOVANNA: *certo che ... un figlio che è morto ... io non ne ho ... un'altra vita ... quello che c'è ... perché fa anche pena, poi più che altro non ne ho voluti*

Anche i segni di confusione risultano evidenti, per esempio al turno 52:

52. GIOVANNA: *no come qua veramente Alberto e Giacomo la sera giocano a carte ... ma adesso c'è anche la mia mamma*

Di questo turno ripareremo in conclusione.

In questa conversazione Carla applica le principali tecniche del Conversazionalismo, come *non fare domande e restituire il motivo narrativo*.

- Carla non fa domande, ma utilizza frasi dichiarative, infatti l'unica domanda del testo è Giovanna che la fa, al turno 14.

Carla cerca poi di accompagnare la paziente nel suo mondo possibile, senza curarsi di giudicare la veridicità di quanto detto. Per fare questo utilizza varie tecniche, vediamo alcuni esempi:

- la restituzione del motivo narrativo al turno 63:

62. GIOVANNA: *eh sì perché però c'era da fare ... Eravamo poveri, poco considerati, andavamo a scuola, la zia, la sorella di mio papà, ma mio papà ha voluto che intanto io ... stavo bene, ho iniziato a fare i lavori di ricamo, ho lavorato tanto ...*

63. CARLA: *il lavoro è stata la sua vita.*

- l'immedesimazione al turno 19:

18. GIOVANNA: *eh il penultimo perciò ha preso tutta la scala. Dopo invece è stato che è morto il mio fratellino, l'ultimo.*

19. CARLA: *mi spiace.*

e al turno 59:

58. GIOVANNA: *aveva circa 4 mesi ... mia mamma poi appena l'ha saputo, io ho dovuto manifestare che lei che ... un sacco di cose, ho dovuto aiutare mia mamma difatti all'inizio non volevo, un giorno poi ... si vede che lei, il fatto lì questo l'ha capito e allora ho cominciato ad andare ai lavori.*

59. CARLA: *ma lei si è sacrificata proprio tanto.*

- la risposta di sintesi al turno 63:

62. GIOVANNA: *eh sì perché però c'era da fare ... Eravamo poveri, poco considerati, andavamo a scuola, la zia, la sorella di mio papà, ma mio papà ha voluto che intanto io andavo fuori, e mio papà stava lì, preferivo la campagna. Poi mi sono adattata, ho trovato qualche ragazzo che ... stavo bene, ho iniziato a fare i lavori di ricamo, ho lavorato tanto...*

63. CARLA: *il lavoro è stata la sua vita.*

Oltre a questi esempi il tentativo di Carla di accompagnare la paziente nel suo mondo senza correggerla e senza interromperla (con l'eccezione del turno 57) appare come una costante di tutta la conversazione.

Passiamo adesso ad analizzare i turni verbali di Giovanna, con particolare riferimento al tasso dei nomi. In una paziente come Giovanna, malata di Alzheimer con evidenti disturbi di linguaggio, ci aspetteremmo un tasso dei nomi basso, inferiore a 0.10. Proviamo a calcolarlo nei turni verbali più lunghi, tutti quelli con almeno 20 parole, come evidenziato nella tabella seguente.

<i>Il tasso dei nomi nei turni di Giovanna con almeno 20 parole</i>			
Turno verbale	Numero di nomi	Numero di parole	Tasso dei nomi
12	1	49	0.02
16	3	21	0.14
18	2	20	0.10
20	6	41	0.15
26	2	35	0.06
28	9	53	0.17
32	3	38	0.08
36	7	67	0.10
38	15	114	0.13
42	7	35	0.20
44	9	51	0.18
46	9	45	0.20
48	14	87	0.16
52	5	20	0.25
56	4	30	0.13
58	9	54	0.17
60	3	22	0.14
62	10	62	0.16
66	6	39	0.15
68	3	45	0.07
70	6	33	0.18
76	4	19	0.21
78	0	21	nc

Nel testo in esame i turni di Giovanna con almeno venti parole sono 23 e di questi 16 (70%) hanno un tasso dei nomi superiore a 0.10, mentre abitualmente nei testi dei malati Alzheimer si riscontra un tasso dei nomi inferiore a 0.10 (onomapenia).

Interessante notare come il tasso dei nomi più elevato (0.25) lo si sia riscontrato in un turno verbale (turno 52) in cui peraltro risulta evidente il deficit cognitivo della paziente.

In conclusione possiamo affermare che in questo testo, tratto da una conversazione in cui il conversante ha cercato di attenersi alle regole del Conversazionalismo, non si riscontra il fenomeno dell'onomapenia che abitualmente si riscontra nei testi di conversazioni con malati Alzheimer.